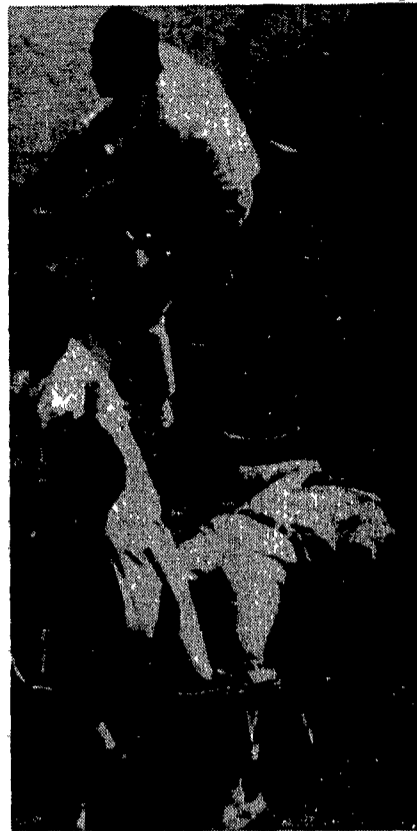


## La repressione in Cina

L'esercito presidia la Tian An Men camion e carri armati attraversano sparando la città, nuovi scontri e uccisi tra la rabbia della gente

Nella notte una voce su spaccature tra i militari: gruppi di tank sulle vie di accesso in attesa di truppe schierate con i giovani



# A Pechino si spara e si resiste

## Reparti «ribelli» in marcia verso la capitale?

In una città stravolta, dove al crepito delle mitragliatrici è seguito in notte un tragico angoscioso silenzio si susseguono voci incontrollabili quella ad esempio, che una parte dell'esercito, in disaccordo con i fautori della repressione, si starebbe dirigendo su Pechino, e che i carri armati che presidiano la capitale si appresterebbero ad affrontare l'attacco

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO I negozi sono chiusi i mezzi pubblici non girano negli uffici non si trova nessuno sugli scaffali dei supermercati per stranieri dove la merce a caro prezzo arriva da Hong Kong ormai non è esposto più niente. Circola in silenzio la voce di un prossimo coprifuoco e in tutti i dipartimenti cinesi degli uffici stranieri sono stati invitati a tornare a casa entro le 17. Pare che verranno sospesi l'acqua e l'energia elettrica. Nelle zone di periferia la gente fa la fila per assicurarsi delle provviste di alimentari. La posta non arriva da tre giorni non ci sono i giornali cinesi né quelli in lingua inglese. L'agenzia ufficiale Xinhua non parla più della Cina. Le comunicazioni con l'estero sono diventate difficilissime. In alcuni alberghi le linee sono state interrotte. Ci sono degli uffici stranieri che hanno richiamato i propri dipendenti. Molte delle voci che circolano non si sa se abbiano o meno qualche fondamento ma sono il segno della confusione e della incertezza

Jianguomenwai con la direzione di marcia verso est nord e sud e con Tian An Men alle spalle. Perché una sistemazione del genere? In alcuni ambienti diplomatici occidentali è stata avanzata l'ipotesi che quei carri armati siano apprestati ad «accogliere» un attacco da parte di altri militari si deve presumere non d'accordo con gli esiti della legge marziale anche in termini di nuovo potere.

La voce che non tutto l'esercito chiamato ad applicare la legge marziale fosse pronto ad eseguire gli ordini è circolata fin dalle prime ore di domenica. Ma non ci sono mai stati finora episodi precisi e verificabili che confermassero questa spaccatura. Si sapeva solo che Xu Qinxian comandante della 38ª armata ritenuta fedele a Deng Xiaoping è stato accusato di insubordinazione per non aver ordinato alle sue truppe di entrare a Pechino. Alcuni giornali asiatici nei giorni scorsi hanno scritto che proprio per evitare rischi di colpi di mano di una armata su un'altra o anche di scontro frontale nell'esercito i capi militari o meglio Deng e Yang avevano deciso di formare le truppe per la legge marziale utilizzando tutte e costì le regioni militari. Se è così il panorama delle differenze nell'esercito diventa molto più complicato da calcolare e il rischio che in un eventuale scontro interno tut-

to degeneri nel caos e nella confusione si accresce al massimo.

L'ipotesi di un «scontro» dentro l'esercito potrebbe anche spiegare l'attenzione che i militari continuano a concentrare su Tian An Men sempre piena di camion carri armati e militari bruciati e dove l'altra notte un kamikaze - forse con qualche complicità - ha affisso uno striscione contro Li Peng. Tutta la zona universitaria era ieri tranquilla come l'avevamo vista il giorno prima molti camion civili e militari bruciati ma di soldati nemmeno l'ombra anche se negli istituti gli studenti sono sul chi vive. Molti festano attaccando tazibao portano il lutto per gli amici uccisi a Tian An Men. E non

escludono che prima o poi i militari si faranno vivi. Invece su Tian An Men e dintorni sulle strade laterali alla Chang An ci sono stati ieri incidenti e tutto il centro è stato praticamente occupato dalle forze armate rinvigite da nuovi armi ieri mattina. Nei pressi dell'albergo delle nazionalità sul tratto finale della Chang An i militari hanno sparato sia la mattina uccidendo due persone sia nel pomeriggio verso le 17. Altri incidenti a Xi dan la grossa arteria commerciale poco dopo Zhongnanhai sempre sulla Chang An che assieme alla Qian men ha avuto il manto strada completamente dissestato dal procedere dei carri armati. A metà mattinata un convoglio di una decina di veicoli cingolati ha aperto il fuoco

contro una barricata. I passanti hanno cercato scampo gettandosi a terra ma diversi sono morti chi colpito chi schiacciato dai carri i proiettili sparati ad altezza d'uomo non distinguono e tra le vittime molto spesso ci sono dei bambini questa è la cosa che la popolazione di Pechino meno perdona a chi ha deciso di mandare qui i militari.

Anche se meno dell'altro ieri la gente continua a scendere in strada a fare barricate e a bruciare camion. La pressione militare è diventata più forte e da più parti è stato confermato che ormai c'è il grilletto facile se si vedono in sintonia di tre persone. Carri militari una cinquantina sono stati bruciati dietro il museo della rivoluzione po-

polare cinese dove sabato venne dato il via agli incidenti che annunciavano lo sfondamento in Tian An Men. Sulla strada per l'aeroporto una cinquantina di camion dell'esercito provenienti da Shenyang sono stati fermati dalla popolazione che ha raccontato agli ignari di che cosa si fossero resi responsabili i loro commilitoni a Tian An Men sabato scorso. Pechino accusata di essere la sede di una rivolta reazionaria non è isolata ma inestazioni con barricate le stanno facendo anche a Shanghai Nanchino Tianjin Changsha Canton. La situazione più caotica e confusa pare sia quella di Shanghai dove la gente si prepara a respingere un eventuale attacco delle forze armate simile a quello subito dalla capitale.

## Ridda di voci Qualcuno dice: «Deng è morto»

Deng è morto? La voce della scomparsa dell'ultraortodossa leader cinese si è diffusa ieri a Pechino in una ridda di indiscrezioni incontrollabili. Di certo in voce si sa che altre manifestazioni si stanno svolgendo in numerose città. Barricate intorno all'Università di Shanghai. E intanto le televisioni occidentali trasmettono immagini di un giovane nella via della Pace Eterna che tenta di bloccare i carri armati.

PECHINO Un uomo al centro della strada un uomo in giacca immobile davanti ai carri che avanzano la via della Pace Eterna è larga come una piazza i tank corrono sui cingoli poi rallentano. Il primo della fila si ferma davanti a quell'omino insignificante. Migliaia di persone guardano nascoste sui marciapiedi gridano incitano una telecamera spia dall'alto di un palazzo. È una immagine strabiliante una scena inimmaginabile col gigantesco carro armato verde scuro con la stella rossa sulla torretta che sta lì inerte. Prova a deviare a destra gira la torretta da una parte e dall'altra tenta di ripartire ma dopo un metro si ferma di nuovo davanti a quel signore che si è tolto la giacca immobile tranquillo. Lunghi minuti di calma irreale. L'uomo tenta addirittura di convincere i caristi a tornare indietro sale sulla torretta parla attraverso le feritoie e i portelloni. La gente fa il tifo per lui tra grida ed emozioni. Ma il «miracolo» non succede alla fine i soldati obbediscono all'ordine avanzano. Lui questo cinese senza nome riesce a salvarsi.

Diventare una immagine simbolo di queste tragiche giornate un po' come la contadina vietnamita con la pistola puntata alla tempia o Jan Palach in fiamme davanti ai carri del Patto di Varsavia in piazza San Venceslao. Una

immagine simbolo di queste giornate tragiche piene di rabbia dolore confusione. Dalla città attraversata dai tank e dai camion che si fanno strada sparando arrivano mille contraddittorie notizie. La più ombile è stata diffusa dalla Società internazionale per i diritti dell'uomo (una organizzazione che ha sede a Londra ma affiliata anche in Cina) secondo questa fonte i soldati hanno fatto irruzione in un ospedale per uccidere gli studenti feriti. Sarebbe successo all'Ospedale dell'amici zia cino giapponese che si trova nel centro della capitale. Soldati della venticesima armata hanno fatto irruzione in un ospedale con le armi mediche e infermieri che tentavano di nascondere i feriti si sarebbero impadroniti di numerosi studenti ricoverati trascinandoli in strada. Qui i giovani si sarebbero stati fucilati.

Il maggiore teatro degli scontri è dei massacrati è il centro della città la piazza Tian An Men il quartiere delle università e quello delle ambasciate. In alcune zone della lontana periferia invece l'e-



Un'immagine di grande eloquenza un giovane si para davanti alla colonna dei carri armati impedendone la marcia. In alto il corpo di uno studente adagiato su un triciclo e portato via dopo un assalto militare nella Tian An Men

sercito non ha ancora sparato un colpo. Cinquanta camion di soldati sono bloccati lungo la strada che conduce all'aeroporto. I militari sono giovani nissini senza ufficiali di alto grado la gente che li attorna racconta delle atrocità commesse dai loro commilitoni delle uccisioni di massa. Loro ascoltano sbalorditi e increduli. Le storie di donne vecchi e bambini colpiti alle spalle qualcuno di loro piange.

La città è senza trasporti né

servizi i negozi sono quasi tutti chiusi scarseggiano i viveri lunghe file davanti alle banche per ritirare il denaro. Le notizie a Pechino sono merce rarissima vengono ripetute di persona in persona. Racconti e verità si intrecciano a voci assolutamente incontrollabili. Una di queste (raccolta dall'agenzia di stampa spagnola Efe) riguarda le condizioni di salute di Deng Xiaoping il vecchio leader è sicuramente ammalato

soffre di un tumore alla prostata ed è ricoverato presso un ospedale dell'esercito. Secondo alcuni informatori le sue condizioni sarebbero disperate secondo altri sarebbe addirittura già morto. Qualcuno lo ga anche simili voci a quelle che parlano di divisioni tra i militari e in particolare della posizione assunta dalla trentottesima divisione (fedelissima a Deng) che non avrebbe compatibilmente partecipato alla repressione.

Qualche notizia anche dalla altre città cinesi. A Shanghai vi sarebbero grandi manifestazioni di protesta barricate attorno all'università tra sport fermi. Più tranquilla la situazione a Canton. Molte manifestazioni in piccoli e grandi centri avrebbero bloccato per lunghe ore le linee ferroviarie. Giovani e operai hanno infatti occupato stazioni e si sono sdraiati sui binari. Non si segnalano però scontri con l'esercito.

## L'annuncio in tv. «Dovevamo farlo, andremo in fondo»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO Nessuno ha avuto il coraggio di ripetere l'esibizione televisiva del 19 maggio scorso quando il primo ministro Li Peng circondato dai membri del comitato ristretto dell'ufficio politico con l'esclusione di Zhao Ziyang preannunciò la legge marziale. In sera il compito di leggere al paese il messaggio con il quale il comitato centrale e governo giustificavano il massacro di questi giorni è stato affidato alla voce di un annunciatore televisivo.

La reazione di migliaia e migliaia di persone all'ingresso dell'esercito in città e in Tian An Men sabato scorso viene bollata come «rivolta reazionaria» che ha preso di mira il socialismo in Cina il partito comunista e i suoi 47 milioni di membri. I promotori di questa rivolta sarebbero i sostenitori della «liberalizzazione borghese» gli amanti dei «compiti politici» quelli che hanno fatto arrivare alle associazioni illegali le decisioni più segrete del comitato centrale. Prendono parte alla rivolta la «leccia» sociale i nostalgici del maoismo versione «banda dei quattro» i reazionari che ce li hanno a morte con il partito comunista. Questa gente ha creduto che il governo fosse debole e il governo «è stato obbligato a prendere misure severe». Ci sono stati morti e feriti «per la maggior parte militanti» ma «la nostra azione è nel giusto». E se la rivolta continua «noi andremo sino in fondo» dopo avere già in portato una prima vittoria che probabilmente è lo sgombero di Tian An Men costato come si sa la vita a centinaia di studenti e di cittadini inermi. Un messaggio più o meno dello stesso tono è stato diramato dai vertici dell'armata popolare.

ma è tutto una difesa dell'operato del governo il comitato centrale come tale non ha niente da dire alla popolazione di Pechino. Il partito comunista come organismo fatto di molti dirigenti e di milioni di iscritti di regole e di garanzie non sta avendo nessuna voce in capitolo in questi drammatici giorni e questa «comparsa» è un'altra delle tante facce di questa crisi politica sempre più oscura e complessa. Il partito è praticamente esautorato.

Quando sabato scorso c'è stato lo sfondamento di Tian An Men si è avuta l'impressione che venissero spazzate via tutte le ipotesi fatte fino a quel momento sull'andamento alterno e tortuoso della crisi ormai vinceva l'ala dura. Il messaggio di ieri sembra confermare questa impressione. L'ala dura vince facendo a meno della legalità di partito e proclama che non darà tregua a qualsiasi tipo di opposizione, quella che guarda alla democrazia e quella che sogna Mao. E nel frattempo si deve «dedurre» che siamo alla fase finale dello scontro al vertice? Qualsiasi ipotesi parte sempre dallo stesso interrogativo ma veramente tutto questo è successo per risolvere il conflitto di potere tra Zhao e Li Peng? Sul serio si è arrivati al massacro di gente inermi perché tra il primo ministro e il segretario non c'era identità di vedute sulla economia e sulla politica? Sembra incredibile. La posta in gioco deve essere stata ben altro. Molto probabilmente un naspetto del potere al vertice del Pcc del governo e delle forze armate, che sta avvenendo esautorando partito e istituzioni. Che la crisi sia stata gestita in maniera progressivamente più autonoma è fuori dubbio e l'approdo non potrà non essere altrettanto autonomo.

Può darsi che si sia svolta recentemente una riunione del comitato centrale ma non risulta da nessuna parte e allora deve essersi tenuta nella massima segretezza. Ma se riunione c'è stata non si capisce perché non ha di scusso e deciso della sorte del segretario e perché alla televisione non si è presentato qualche membro del ufficio politico o del segretario. È più probabile che il comitato centrale non si sia riunito e che per la seconda volta decisioni così determinanti per il paese siano state prese solo da qualche persona e al di fuori dei normali canali e delle norme statutarie che regolano la vita del partito. Il messaggio è a nome del comitato centrale e del governo

Chi se ne avvantaggerà? C'è chi sostiene che il primo ministro ha ormai legato la sua sorte alla legge marziale e perciò è anche quello più probabilmente destinato a uscire di scena il giorno in cui con quella legge si chiuderà questa crisi non avvantaggia certo Deng Xiaoping anzi lo ha oscurato e reso ostaggio dei vecchi quadri da lui fatti fuori. Ma per quanto questi quadri vogliono potere difficilmente potranno aspirare a tornare per così dire alla vita politica attiva. Continueranno solo a fornire un valido sostegno alla virata conservatrice contro Deng. □ L7

## Combattono un potere fondato sui clan familiari

Molti slogan degli studenti a Tian An Men erano contro il potere dei clan familiari dei governanti cinesi. In effetti il «guanxi» la relazione è uno dei pilastri della società cinese. Relazione di clan di famiglia di villaggio di classe una trama che percorre il tessuto sociale del paese. Paradossalmente questa specie di associazione di mutuo soccorso ha facilitato la creazione nel 1956 delle comuni popolari.

QUALTIERO STRANO

Tutta la gerarchia politica e militare cinese è strettamente imparentata. Il genero di Yang Shangkun l'ottantenne presidente della Repubblica popolare è capo di Stato maggiore delle forze armate mentre un fratello minore ne è il commissario politico generale e il consuocero capo dei servizi logistici. Il potere di Yang Shangkun originano

l'estero e anche un suo nipote ha avuto il permesso di emigrare mentre Deng Pufan il figlio handicappato per essere stato gettato dalle scale dalle guardie rosse è presidente di un'importante fondo di aiuto agli invalidi.

Lo stesso Deng Pufan accusato dall'astrofisico dissidente Fang Lizi è stato lo stato scorso nella bufera la Kang Hua Development Corporation società d'investimenti ha versato al suo fondo quasi 2 miliardi di lire probabilmente per ricomprarlo dagli affari procurati tramite i buoni uffici del padre. Dal nepotismo non si salva nemmeno Zhao Ziyang il riformatore segretario generale del partito fino a pochi giorni fa. Infatti due dei suoi fratelli

oltre ad avere ottenuto il privilegio di andare a studiare negli Usa (attualmente oltre il 70% di tutti gli studenti cinesi all'estero è negli Stati Uniti) sono diventati alti dirigenti della ricchissima zona economica speciale di Shenzhen un luogo che i conservatori hanno da sempre additato come il centro della corruzione del paese e dove nel giro di due anni sono stati espulsi dal partito quasi 500 milioni con cariche direttive. Motivo bustarelle.

Tra i personaggi più in vista dell'apparato militare c'è il maresciallo Nie Rongzhen che all'inizio della protesta studentesca si schierò apertamente contro la legge marziale. Ebbero suo genero Ding Hengqiao è presidente

della Commissione delle scienze e della tecnologia per la Difesa nazionale. Un altro leggendario maresciallo Ye Jianying che fu presidente della Cina e che è morto qualche tempo fa ha invece un figlio Ye Xuanping governatore della ricchissima provincia di Canton. Ye Xuanping ha irrobustito la «guanxi» sposando Wu Xiaolan vice sindaco della zona economica speciale di Shenzhen che a sua volta è figlia di Wu Yushang uno dei fondatori del Partito comunista cinese. Una delle figlie del maresciallo Ye Ye Chumei ha invece sposato Zou Jiahua ministro dell'Artiglieria che è figlio di Zu Taofan uno dei rivoluzionari storici del paese. Rimando sempre nella famiglia

Ye un suo nipote accusato di stupro poté per anni sfuggire alla giustizia grazie al potente nome del nonno solo quando Ye ormai vecchissimo e incapace di qualsiasi torsione politica (era accompagnato perenne mente da due infermieri) fu sul letto di morte. Aspettarono anche la morte di Mao (che tuttavia non «piazzò» mai i familiari) tuttora sono venti tre suoi figli e non hanno alcuna carica) per acciappare il cognome. Lo stesso nipote di Zhu De leggendario fondatore dell'Armata rossa fu incolpato di esercitare il contrabbando e di avere stuprato al cune ragazze ma poté essere arrestato soltanto nel settembre 1983 quando la nonna

Kang Keqing aveva perso tutte le sue funzioni pubbliche. Notissimo è poi il caso di Li Peng figlio adottivo dell'ex premier Zhou Enlai ma meno noti sono i casi di Liu Yuan figlio del defunto presidente cinese Liu Shaohui che oggi è vicegovernatore del Henan di Li Tieying figlio di Li Weihan uno dei fondatori del partito attualmente ministro dell'Educazione di He Ping uno dei generi di Deng Xiaoping che è il massimo dirigente della Poly Corporation probabilmente la più grande compagnia del mondo per la compravendita di armi e che è una delle 252 società che formano la Citic holding cinese di proprietà del miliardario Rong Yiren amico personale di Deng